Prima scheda

L’impegno: questo grande (s)conosciuto

*Primo incontro intorno alla* ***POLITICA***

MATTEO 21,28-32

28 «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. 29 Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. 30 Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. 31 Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. 32 È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.

CI IMPEGNIAMO

Ci impegniamo noi e non gli altri. Unicamente noi e non gli altri,

Ci impegniamo senza pretendere che altri s’impegnino come noi o a modo loro.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s’impegna,

senza condannare chi non s’impegna,

senza disimpegnarci perché altri non s’impegnano.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.

C’è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita.

Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo,

a sentirci responsabili di tutto e di tutti.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo,

non per rifarlo, ma per amarlo.

Per amare anche quello che non possiamo accettare,

anche quello che non è amabile,

anche quello che pare rifiutarsi all’amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo all’amore,

la sola certezza che non teme confronti,

la sola che basta per impegnarci sempre e dappertutto. Amen

(Don Primo Mazzolari)

ALTRA PRO-VOCAZIONE

Si può altrimenti proporre al gruppo di ascoltare la canzone “Libertà” di Giorgio Gaber: <https://www.youtube.com/watch?v=j3vowbyQBiQ> per rinforzare l’idea che la libertà è partecipazione.

"Libertà non è stare sopra un albero": anche se guardare le cose a distanza, sia in senso fisico che temporale, facilita una visione e comprensione d'insieme, occorre anche saper scendere nelle situazioni, lasciarsi penetrare da esse senza idee preconcette e 'sporcarsi le mani' per migliorarle. "Libertà non è neanche avere un'opinione": bisogna avere un'opinione per non vivere di parassitismo, ma questo non basta, perché fermandosi lì si incorre nel rischio di restar chiusi dentro un solo modo di vedere le cose, il nostro, incapace di maturare se non si confronta, parziale dunque ristretto, non libero. "Libertà non è uno spazio libero", in cui poter dire e fare quello che si pensa: se non coinvolgiamo altri la nostra opera è inutile, forse deprimente e a rischio di ledere la libertà altrui. Ledendo la libertà altrui si restringe sempre anche la nostra. "Non posso farti male senza ferirmi" diceva Gandhi. "Libertà è partecipazione".